Ragazzi, catechismo!

la catechesi

al tempo dei new media

Maria Antonia Chinello, Milano, 24 ottobre 2015

Viviamo in una
società “in rete”

risultato di processo di globalizzazione
implementazione e diffusione della Rete Internet

luoghi e tempi di connessione
fluidi, nomadi, convergenti

spazio e tempo
diventano *flussi di informazioni interconnesse*
e *tempo senza-tempo*

musica

mobilità e **portabilità**

autoritalità
(user generated content)

tecnologia
sempre più *user friendly*

iPHONE 3 iPHONE 2 iPHONE 1

società in rete

Nuovi media
(tablet, ipod, ipad, consolle, wii, videogiochi, lettori mp3)

e versioni aggiornate
dei **vecchi media**
(il digitale terrestre, i cellulari di seconda e terza generazione, i cd, i giornali *online*, la *web* radio e *web* tv, lo *streaming* audio e video)

costituiscono uno **scenario complesso**,
ma **unitario**, caratterizzato
da una **forte compatibilità** fra i prodotti circolanti

Il **sistema integrato di comunicazione**
moltiplica l'offerta
e l'opportunità di canali per comunicare

I nuovi media,
si evolvono, si moltiplicano e si modificano,
si adattano alle diverse esigenze mediali

diventano **un bacino incalzante**
e fluttuante di informazioni e di dati

La Rete
non è solo un insieme di connessioni
ma è anche uno strumento di **controllo** e di **potere**

ha dei **gestori**,
che in cambio dei **servizi offerti**
usano le **informazioni** da noi messe in circolo
per fare **soldi**
e per finalità di **controllo**

l'altra faccia della Rete

questi nostri ragazzi

I **social media**
e **l'uso e delle risorse della Rete**
per la comunicazione e la condivisione
vanno considerate in un **contesto più ampio**
e variegato di consumo di media
e di tecnologie digitali

«i contenuti che viaggiano tra frequenze,
parabole e byte sono ormai il principale immenso
giacimento antropologico,
in cui gerarchie di valore,
modelli di relazione umana,
stili di vita si affastellano, si consolidano,
qualche volta deperiscono fino a scomparire.
Un oceano di contenuti,
che negli ultimissimi anni
ha conosciuto una vera esplosione anche in Italia […].

È anche soprattutto attraverso di esso
che i nostri figli apprendono
modelli di comportamento, strategie di vita,
schemi di pensiero […]
i mezzi sono tanti e in continua evoluzione,
ma veicolano in fondo molto spesso la stessa cultura:
epidermica, volatile, in certe pieghe,
cupamente intollerante»

(Libro Bianco «Media e Minori», 2014)

anche gli adulti
sono immersi nell'era biomediatica

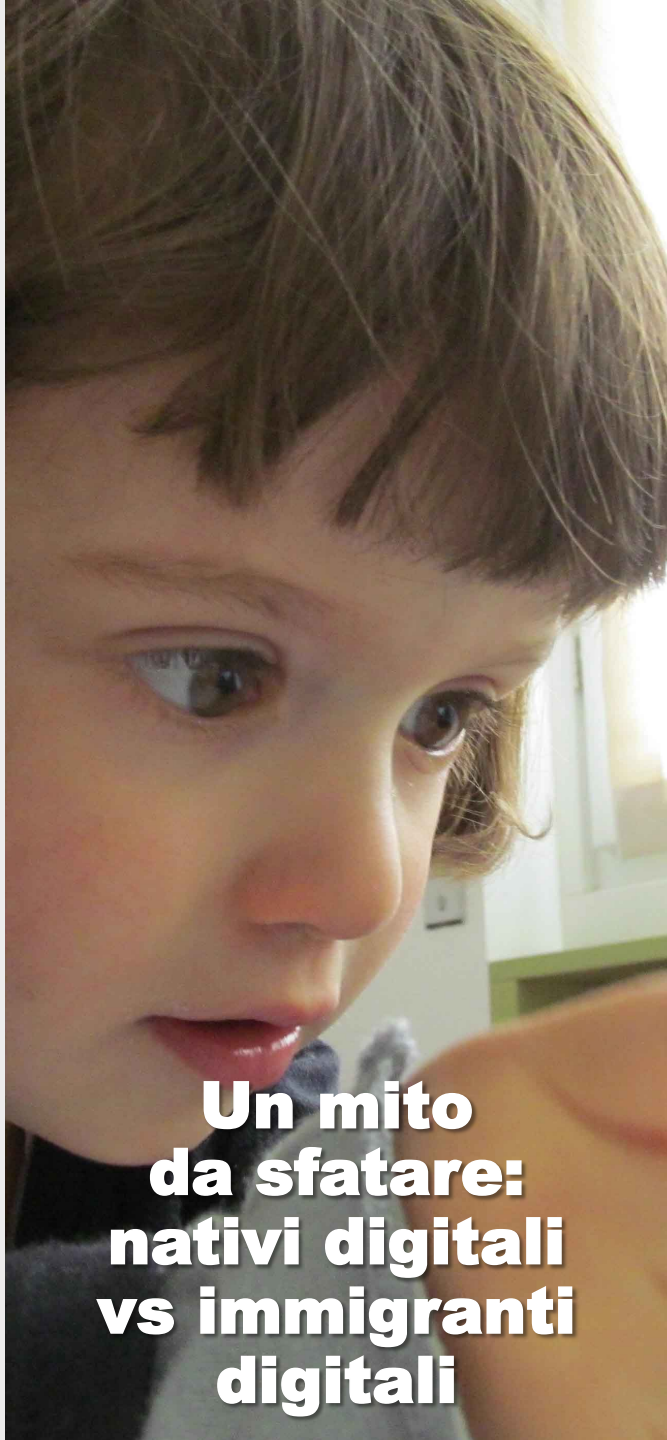
l'individuo si **specchia nei media**
(ne è il contenuto)
creati dall'individuo stesso
(che ne è anche il produttore)

evoluzione digitale della specie?

Le nuove generazioni definiscono
la loro appartenenza al «continente digitale»:
spazio di identità, socialità, comunicazione

«Noi siamo cresciuti con Internet…
Noi non usiamo internet, viviamo su internet
e ci muoviamo con lei.
Siamo la generazione digitale»
(Piotr CZERSKI)

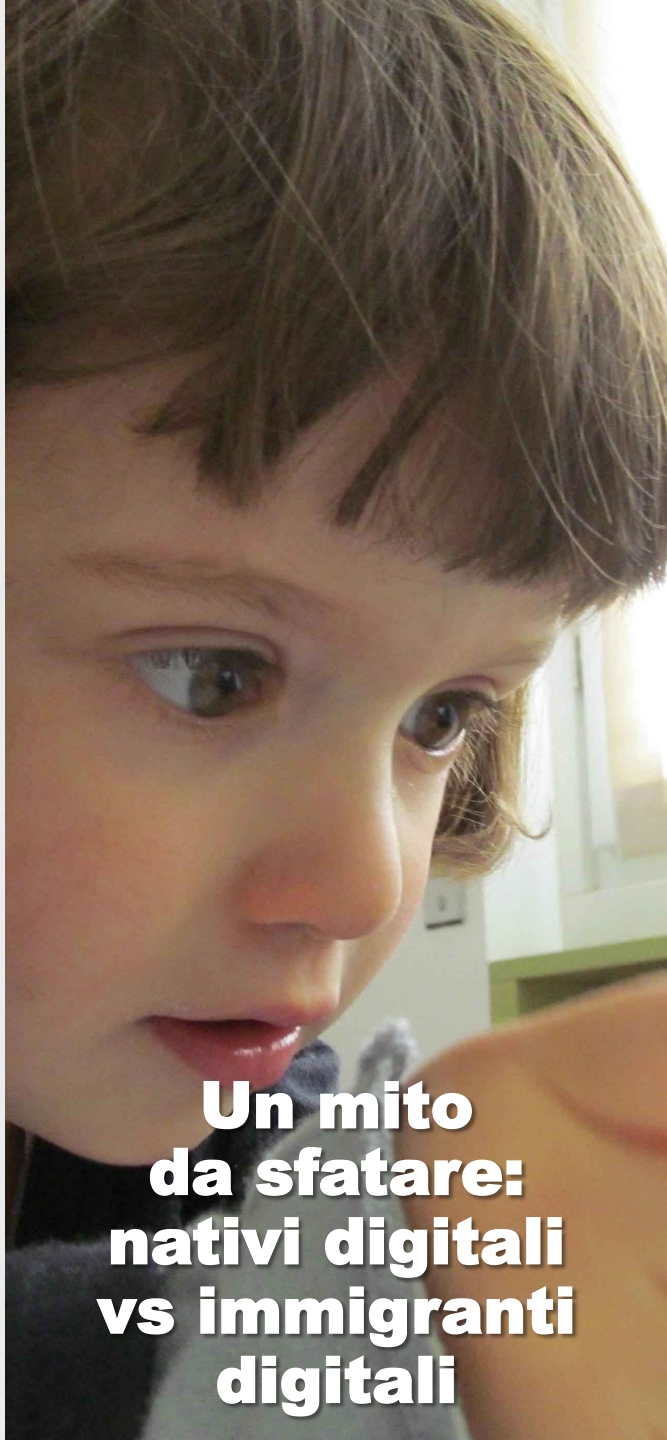
la **comprensione della realtà**
oggi è primariamente "**visuale**" e non più "**testuale**"



la familiarità dei “nativi”
nel maneggiare
i dispositivi tecnologici

contrapposta
alla incapacità degli “immigranti”;

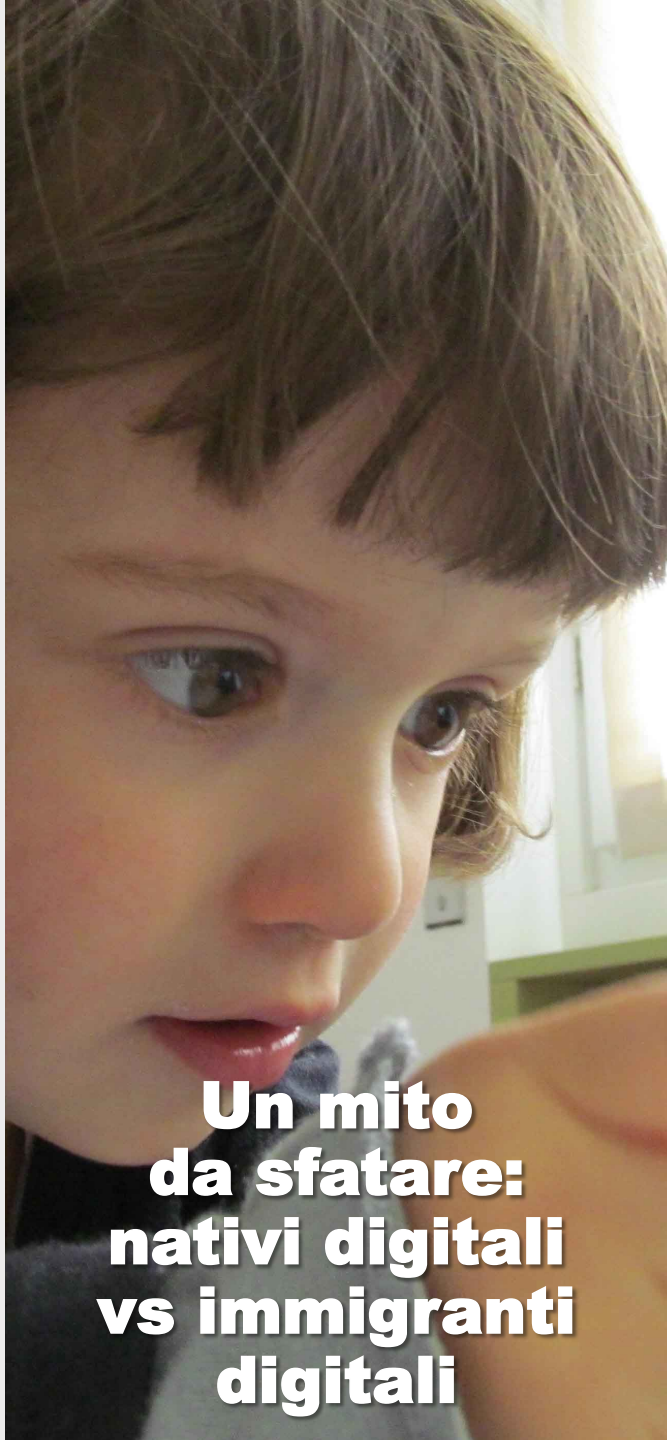
il ritardo dei sistemi formativi in genere,
a **rispondere in modo innovativo**
alle **“nuove” esigenze**
e **stili di apprendimento** dei ragazzi



molti tra gli «immigranti digitali»
sono **in fase di diventare nativi**:

stanno cioè imparando il «linguaggio»,
gli «usi e i costumi» del «paese straniero»
in cui sono stati catapultati

adulti e giovani possono trovare
nelle tecnologie
un terreno di negoziazione,
relazione, condivisione di interessi, idee, progetti



una generazione che **impara esplorando**
mentre gli **adulti progettano**

«opzione click»:
la capacità di destreggiarsi,
imparare, scoprire, prendere decisioni,
cogliere e a interagire

"stato" di acceso/spento;
in/off;
selezionato/deselezionato

una «neuromitologia»

le **differenze** tra «nativi e immigranti digitali»
vanno ricercate nell'ambito
dell'utilizzo dei dispositivi e delle pratiche d'uso
delle nuove tecnologie in quanto

«occorrono centinaia di migliaia di anni
perché cambiamenti realmente rivoluzionari
si verifichino sul piano neuroanatomico»

una rete trasparente?

tutto si riduce a **opinione equivalente**

a **portare in evidenza** e a **rendere importante**
solo ciò che “a me piace”:

circolano molte domande, si condividono le ansie,
ma si fatica a trovare, dare ed elaborare risposte

la relazione sembra costruirsi
sulla base della **similitudine e dell’affinità**,
lasciando **fuori tutto ciò che è “altro”**
per età, autorevolezza, diversità di storie e vedute

senza **un’apertura all’alterità**
difficilmente può esserci
incontro e comunicazione

la logica “orizzontale”

la Rete diventa
una «tana» dove si fa fatica a raccordare la dimensione privata con quella pubblica

in vista di una partecipazione,

dell'esercizio di una **"cittadinanza" digitale**

la logica "orizzontale"

i dispositivi digitali promettono
una sorta di **“comunione tecnologica”**

spazi di incontro **totalmente accessibili**,
facilmente aperti,
dove è **facile aggirare gli ostacoli**

dove **«non ci si sente mai soli»**

dove la **modalità relazionale** corre il rischio
di essere il è il ***login/logout***

non solo è facile accedere,
ma **è altrettanto facile disconnettersi**
quando e come si vuole

contemporaneamente si è insieme e da soli

rischio di non essere più capaci
né dell'una né dell'altra cosa

di **scambiare le «connessioni facili»** per "intimità"
scivolare nella *cybersolitudine*

se tutto ciò con cui riusciamo ad interagire
è l'altro mediato dal dispositivo

l' «individualismo interconnesso»
rimpiazzi la relazione,

le interazioni faccia a faccia
vengano continuamente interrotte
e **«messe in pausa»**
dall'arrivo di chiamate e messaggi

«lateralizzazione»:

ciò che conta è la relazione, la connessione continua,

legami ampi e moltiplicati, ramificati sul piano orizzontale,

Ma sul piano verticale deboli, distanti, poco profondi e forti,

ben diversi dai rapporti come quelli familiari o amicali di un tempo

Concentrazione su uno schermo perdita di ciò che ci circonda

disimparare a tollerare il silenzio,
la solitudine con se stessi
o semplicemente le assenze temporanee
di copertura di Rete

misurare la propria popolarità
in termini di volume e velocità
di messaggi e risposte

soccombere al «dispotismo dei dispositivi”»:
* **diventare i servitori delle macchine** che noi stessi
abbiamo costruito

* **cadere nella malia della tecnologia**
che «è seduttiva quando ciò che offre incontra
le nostre vulnerabilità umane»

bisogni antichi e nuovi

confronto con il mondo adulto

perché il gruppo e gli amici in rete
non risolvono tutti i problemi

perché la rete è una cassa di risonanza
dove si esprimono domande,
si condividono ansie,
ma dove non sempre si trovano le risposte

perché l'ininterrotto stare «on»,
perennemente agganciati agli squilli del cellulare

rende insopportabile il silenzio della parola
e il «vuoto di connessione»

la comunicazione digitale

sfuma le barriere dello spazio e del tempo,
assottiglia i confini tra immagini e realtà,
non ci sono divieti e limiti

de-professionalizzazione
e de-mediazione
la mediazione diviene superflua

è sufficiente "sapere come si fa"
(cioè, essere alfabetizzati),
ma non "sapere perché lo si usa"
(cioè essere "competenti")

in una situazione di **velocità di esecuzione**, **flessibilità cognitiva**, **adattabilità al contesto** in cui si trovano a interagire (multitasking e instant thinking)

dare senso a quanto si produce, **divenire responsabili** dei contenuti, **sviluppare i linguaggi e l'autonomia critica** e non solo (o tanto) l'alfabetizzazione

esigenza di approfondimento del dato culturale di influenza sulla comprensione dei tempi di attenzione

gli adulti spesso **«controllano a singhiozzo»**
lasciano troppo liberi di scegliere i propri figli

«portabilità» dei dispositivi
Per utilizzarli e per accedere ai contenuti
non è più necessario
sedersi davanti al computer o essere in casa
in qualunque luogo si può comunicare

questo ridefinisce,
anche dal punto di vista educativo,
il modo in cui si utilizzano i media:
in piena autonomia,
i ragazzi quasi “sfuggono”
al controllo degli adulti,
e sono loro stessi che si caricano della responsabilità
di quanto scrivono, scattano,
riprendono, pubblicano in Rete

La rete può essere
lo spazio di una nuova relazione educativa:
dialogare e fare insieme

in una stagione della vita
in cui **si è alla ricerca**
di relazioni durature,
significative e autentiche

Nella relazione
vi è la possibilità di contenere
quei comportamenti a rischio
che esprimono una dimensione quasi de-realistica
in cui i ragazzi tendono a rinchiudersi

se non vi è una relazione di fiducia con l'altro
non è possibile interagire e realizzare
momenti creativi;

si resta, invece, indifferenti e indifesi,
spesso in balia dei media,
senza possibilità di un uso costruttivo
e consapevole delle tecnologie

A volte
la «causa della difficoltà generale ad educare»

è **l'inadeguatezza dell'adulto**
(genitore e insegnante)

e **la mancanza di competenze specifiche**
in materia di tecnologie

la fede al tempo del digitale

Dal mondo digitale proviene
una **forte provocazione di cambiamento**
per la catechesi

Le modalità ordinarie di formazione
vanno «aggiornate»

ripensare in chiave
d'interazione,
condivisione e partecipazione
e non più di semplice trasmissione

passare da un modello **statico e unidirezionale**
a uno **dinamico e partecipativo**

anche in ambito catechetico
si sono affermate prospettive teoriche e sensibilità
che hanno portato a intendere

la catechesi
come un atto relazionale e comunicativo,
in cui si enfatizza la portata del **contributo umano**
al **dialogo salvifico con Dio**

l'attenzionesi sposta
dai processi di educazione cristiana
agli ambiti di vita delle persone,
in cui è sentita la necessità del **recupero di tutta l'armonica dei linguaggi della fede**

al termine «trasmissione»
si sostituiscono espressioni come
«proporre » o «comunicare» la fede

il **significato** autentico della catechesi
è **condividere**

questa espressione comprende
accezioni che oltre alla catechesi
appartengono anche alla **comunicazione**:

prossimità e **reciprocità**,
«**messa in comune**» delle proprie risorse,
fiducia e **gratuità**

l'utilizzo di questo termine
appare promettente anche nella rete di relazioni
costituita dal web 2.0,
in cui tutti sono interlocutori
inter-creativi, co-produttori di contenuti

in campo ecclesiale
le **resistenze non sono poche**

Chi invita alla prudenza non è privo di motivi:

oltre che alle **implicazioni antropologiche, culturali e psicologiche**, messe in luce da numerosi studiosi e dagli stessi documenti ufficiali

si pensi anche solo alle **conseguenze per i contenuti della fede**
del fatto che nel web **la relazione interattiva è orizzontale e non ha un centro**,
per **cui ogni idea ha lo stesso peso**,
lo **stesso valore di un'altra**

Al di là dei pro e dei contro,
un fatto appare **positivo**
tutto ciò **obbliga a ripensare il modo**
con cui la Chiesa **si percepisce**
e vuole abitare in questo specifico mondo,
rispettandone le logiche
prima ancora che denunciandone i rischi,
che pure esistono

Una volta di più, appare necessaria una conversione pastorale verso una Chiesa profetica, comunità ermeneutica in stato di missione permanente, lontana da logiche colonialistiche e da intenti proselitistici (*Evangelii Gaudium* 25, 27, 14)

anche per questo è importante
curare la formazione degli operatori pastorali
che hanno un **ruolo educativo**
nelle comunità cristiane

obiettivo della formazione

qualificare catechisti capaci di valorizzare il mondo multimediale e digitale

di conseguenza

la formazione dei catechisti dovrà essere **pensata sempre più in termini di *competenze* adeguate**, cioè di **capacità** di attivare, **coordinare e attualizzare le proprie risorse interne ed esterne nel rispondere in modo valido e produttivo alle sollecitazioni** che le diverse situazioni presentano

il catechista è un
***catalizzatore*, «acceleratore» di processi**

risulta idoneo nel momento in cui
l'attenzione nella catechesi
è posta meno sui contenuti
e **più sulla persona da mettere**
in relazione con il Signore e con la comunità cristiana

riconoscendo il ruolo essenziale
delle persone implicate nella relazione educativa,
la cui libertà e responsabilità
costituiscono il presupposto indispensabile
per la loro maturazione umano-cristiana

un intervento formativo
che non coinvolge i destinatari
è destinato al fallimento:

I catechisti si inseriscono in questo processo:

nella consapevolezza di aver compiuto
autenticamente il proprio servizio ecclesiale

non solo nel comunicare e condividere i contenuti
e le esperienze portanti del cristianesimo,
ma anche nell'abilitare gli interlocutori
all'appropriazione ed espressione personale
della fede

catechisti 2.0??

una formazione attenta
alla sfera della comunicazione digitale

s'impegna
in un'azione di *coscientizzazione*:

anche i catechisti sono immersi
nel mondo delle reti sociali

che coinvolgono le persone nel rispondere
ad aspirazioni radicate nel cuore dell'uomo:
costruire relazioni e **trovare** amicizia,
cercare risposte agli interrogativi profondi della vita,
divertirsi, ma anche
essere stimolati intellettualmente
e nel **condividere competenze e conoscenze**

consapevoli
verificando l**e trasformazioni che ciò comporta**
per la propria vita di **cittadini e di credenti**

una pratica formativa attenta al mondo digitale
dovrà per forza **introdurre qualcosa di nuovo**
nelle dimensioni che la caratterizzano

non è sufficiente però
la **semplice abilitazione all'uso degli strumenti**

è necessario **predisporre un processo**
che contribuisca a qualificare le competenze
professionali dei catechisti,
ma anche **a far maturare la loro fede personale**

I social network
sviluppano un'interazione umana
per logiche «orizzontali »

i catechisti che vogliono partecipare costruttivamente
alla rete di relazioni offerta dal web 2.0

hanno bisogno di essere aiutati a maturare
un'*identità cristiana chiara ma dialogica*

che non si propone in modo integralista
ed escludente, ma sa **confrontarsi valorizzando**
ciò che si può condividere,
senza tacere le differenze comunque esistenti

Diventare *cercatori di Dio* in compagnia degli altri

andare oltre la prospettiva
rassicurante/discriminante
di avere l'egemonia della verità
per **acquisire disposizioni permanenti**
a diventare *cercatori di Dio*, in compagnia degli altri

Ciò comporta
essenzializzazione e raffinazione
delle ragioni del credere
e dello **stile di esprimere la fede**,

perché in rete **non prevale il principio d'autorità**
quanto piuttosto quello
dell'autorevolezza testimoniale

Diventare *cercatori di Dio* in compagnia degli altri

Nell'annuncio in rete
si deve essere coscienti
che **il web amplifica le qualità o la mediocrità del credente che partecipa ai suoi dinamismi**:

«La tecnologia [...] ci restituisce quello che siamo. Se chi la utilizza è una persona culturalmente e spiritualmente ricca anche lo scambio in rete lo sarà, ma sarà vero anche il contrario»

Diventare *cercatori di Dio* in compagnia degli altri

utilizza i nuovi linguaggi
mettendoli al servizio del Vangelo,
perché la Buona Notizia **possa raggiungere**
le menti e i cuori del maggior numero di persone che,
anche nel nostro tempo,
non smarriscono i desideri fondamentali
dell'uomo di amare e di essere amato,
di trovare significato e verità

tramite la catechesi il cristianesimo
può **dare alla ricerca di senso e di felicità**
l'indicazione di **un umanesimo integrale e relazionale**
e la proposta di **una «speranza affidabile»,**
Gesù Cristo,

a fondamento di ogni esistenza che voglia realizzare
compiutamente se stessa

A servizio del Vangelo, per una ricerca di senso e di felicità

sono questi i contenuti
da utilizzare da credenti in rete,

mantenendo quell'apertura al «verticale»

che restituisce alla orizzontalità dei network
il suo significato pieno e umanizzante

nell'ambiente digitale
occorre trovare il coraggio dell'annuncio esplicito
dei valori evangelici,
sapendo che
«anche la più bella testimonianza
si rivelerà a lungo impotente,
se non è illuminata, giustificata, […],
esplicitata da un annuncio chiaro
e inequivocabile del Signore Gesù»
(*Evangelii Nuntiandi,* 22).

problema della compatibilità
tra i nuovi linguaggi e **il messaggio**
«senza tempo e per tutti i tempi»
predicato dalle comunità cristiane

L'annuncio esplicito anche con i nuovi linguaggi

impossibile esportare in rete
un modello prefabbricato di cristianesimo

difficile utilizzare i linguaggi catechistici abituali,
ancora quasi esclusivamente verbali;

in questo contesto
il discernimento e la fedeltà creativa del credente
sono doti imprescindibili e determinanti
per **la qualità dell'evangelizzazione**.

Quanto allo **stile** con cui comunicare i contenuti
della fede nel mondo digitale
occorre **distinguere tra la**
«popolarità» di cui può godere una proposta
e la sua intrinseca importanza e validità:
«[La verità] dobbiamo farla conoscere nella sua
integrità, piuttosto che cercare di renderla
accettabile, magari "annacquandola"».

L'annuncio esplicito anche con i nuovi linguaggi

stare in rete con uno *stile*
che faccia trasparire l'essere «cristiano»

esiste uno stile cristiano di presenza
anche nel mondo digitale:

esso si concretizza in una
forma di comunicazione onesta ed aperta,
responsabile e rispettosa dell'altro

Consapevoli di una proposta «alternativa»

comunicare il Vangelo
attraverso i nuovi *media* significa

non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi
sulle piattaforme dei diversi mezzi,

ma anche testimoniare con coerenza,
nel proprio profilo digitale **e nel modo di comunicare,**
scelte, preferenze, giudizi
che siano profondamente coerenti con il Vangelo,
anche quando di esso non si parla in forma esplicita

Consapevoli di una proposta «alternativa»

prima dei contenuti
vengono **le strategie comunicative**

e i primi si affermano
non in forza dell'intrinseca autorità
ma **della credibilità/abilità**
della persona e/o dello strumento
che li condivide al mondo

In rete, **una strategia feconda**
che il credente può adottare
è quella che rimanda ai discepoli di Emmaus

Consapevoli di una proposta «alternativa»

la scelta di Gesù è quella di
una comunicazione
che è **affiancarsi** alla vita delle persone,
ascolto dei loro stati d'animo,
proposta di orizzonti più ampi di quello
nel quale esse vivono,
dicendo parole e **compiendo azioni**
capaci di testimoniare
svelare il senso profondo dell'esistenza umana
così da **aiutare le persone**
a **camminare con le proprie gambe**

Consapevoli di una proposta «alternativa»

incentivare un approccio non diffidente né ingenuo
agli strumenti della comunicazione

acquisire un minimo di padronanza
nell'utilizzo dei mezzi per la crescita di abilità e di autostima personali, oltre che di credibilità agli occhi degli interlocutori

maturare un approccio sanamente critico
di fronte alle potenzialità e alle ambiguità della rete,

educarsi ed educare alla saggezza digitale,
cioè a un **uso** della strumentazione
etico e responsabile

forme di apprendimento cooperativo
che valorizzano le competenze interne dei soggetti in interazione con il gruppo e li rendono capaci di «generare insieme» qualcosa che prima non c'era

non si tratta solo di trasmettere delle conoscenze, ma di «accompagnare» processi personali di apprendimento, liberi e consapevoli

l'apprendimento cooperativo favorisce
forme di *catechesi intergenerazionale*
che si realizzano spontaneamente nel web

i giovani infatti possiedono
la competenza sui linguaggi;
gli adulti possono fornire criteri di orientamento

è importante
possedere e raffinare attitudini relazionali,
maturando la capacità di decentrarsi
a favore di un sano protagonismo
dei suoi interlocutori

«il catechista, come “maestro di vita”,
non può mai smettere di essere un “testimone”
della vita e alla vita

il catechista allora non attira su di sé,
non egemonizza, ma diventa un testimone,
uno che attesta
quel carattere buono e vero dell’esistenza,
che è stato decisivo prima per lui stesso

la Chiesa deve recuperare la coscienza
che la dedizione al processo educativo
appartiene originariamente all’evangelo

grAzie!

Ogni volta che osservi il futuro nello sguardo di un giovane
...sei il suono della foresta che cresce
PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM